

*Storia greca*  
**a.a. 2024-2025, I semestre**  
**Prof. Omar Coloru**



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO**



## *I Greci e la giustizia*

*Themis* → da *tithemi* «porre in essere» (dall'alto). Giustizia come rispetto di ordinamento tradizionale. Diritto di provenienza divina preesistente alla comunità. In Omero è già una divinità personificata, compagna di Zeus. In Esiodo è divinità dell'epoca dei Titani che solo dopo diventa sposa di Zeus.

*Thémistes* → norme di natura divina trasmesse solo in forma orale di cui erano depositari gli aristocratici.

*Thesmoí* → leggi ispirate dalla divinità e sancite da una autorità

*Dike* → etimo incerto, da *deiknumi* «mostrare», «indicare» o *dikeîn* «colpire», «emettere una sentenza». In Omero non è divinità, ha il significato di «costume», «ordine», «diritto», «giudizio», «sentenza». In Esiodo diventa divinità/personificazione, figlia di Themis e Zeus. Giustizia umana, ordine emanato dall'autorità a cui un membro della comunità deve attenersi. In Attica *dike* indica la giustizia nell'ambito della *polis* democratica: il termine si evolve nel senso di «azione giudiziaria» ma anche di «pena» (*diken didonai* «pagare il fio»)

# Le leggi

In una fase più antica si adoperava il termine *thesmós* (Solone nel VI secolo chiama ancora così le sue leggi).

Gradualmente prevale il termine *nómos*, dal verbo *nemein* «distribuire». È la legge che una comunità si dà quando vuole adottare regole comuni e condivise. Frutto di una decisione condivisa, non di una autorità. Per questo motivo è garanzia di libertà.

Erodoto VII.104.4-5 *Pur essendo liberi (i Greci) non lo sono completamente: hanno un padrone, la legge (nomos), che temono molto di più di quanto i tuoi uomini temano te. Fanno dunque ciò che essa ordina.*

# *I legislatori*

Tra VII e VI secolo diffusione di interventi finalizzati alla pubblicazione di insiemi di leggi definiti «codici».

*Non tutte le norme risalgono ai legislatori o, in generale, al VII secolo*

Licurgo di Sparta → personaggio fittizio, mai attestato prima del V secolo. Compose la *Rhéttra* («accordo», «legge», databile al VII sec.)

662 a.C. la più antica legislazione di una polis → Zaleuco di Locri Epizefiri («legge del taglione» per lesioni fisiche, pena di morte per furto o per opposizione alla sentenza del massimo magistrato civico (*cosmòpoli*) che non fosse condivisa dalla assemblea cittadina)

VII-VI secolo: Caronda di Catania, leggi all'origine della legislazione delle colonie calcidesi in età arcaica.

621/620 Draconte → prime leggi scritte ad Atene (norme sull'omicidio: sottraggono la punizione all'arbitrio dei parenti della vittima; distinzione nella natura del reato: uccisione premeditata, uccisione non premeditata, uccisione giustificata).

594/593 Solone, eletto arconte ad Atene. Leggi che spaziano dall'ambito penale a quello politico (alto tradimento, amnistia per gli esiliati, partecipazione politica), al diritto familiare (diritto di testamento per chi muore senza figli), morale pubblica, diritto agrario e commerciale, materie di ordine sacrale.

## **La *Rhetra* di Licurgo**

*kósmos* → «ordinamento». Considerato modello di «buona legislazione» (*eunomía*). Dettato dall'oracolo di Delfi oppure importato da Creta (ipotesi accolta dagli stessi Spartani).

***L'ordinamento di Licurgo genera due effetti per quanto riguarda l'immagine di Sparta:***

- Immagine di una città immobile.
- Idealizzazione del modello spartano, mondo a parte, città diversa, migliore di tutte le altre polis (→ ambienti oligarchici ateniesi nel V secolo)

***Premessa: Licurgo è ignoto a Tirteo, VII sec. a.C.***

***Alcuni autori che parlano di Licurgo e del suo ordinamento:***

Simonide di Ceo, fr. 123 *PMG* (*Poetae Melici Graeci*)

Erodoto, *Storie*

Senofonte, *Costituzione degli Spartani*

Plutarco, *Vita di Licurgo*

La Sparta di Licurgo in questa visione idealizzata → comunità di costumi austeri e dedita quasi esclusivamente all'attività militare. Controllo pervasivo dello stato sui singoli cittadini.

Educazione collettiva dei cittadini (*agogé*); consumazione dei pasti in comune (*syssitia*); terre e *iloti* non posseduti in regime di proprietà privata, perché gli Spartiati detengono solo un lotto di terra assegnato loro alla nascita e uguale a quello degli altri cittadini

## *Ordinamento spartano secondo la Rhétra*

2 re → *basileis* (ma la R. li definisce *archagétai*, «fondatori») appartengono alle famiglie degli Agiadi e degli Euripontidi. Carica ereditaria. Privilegi nella sfera del culto religioso e nella guida dell'esercito (comando militare a vita). Giuramento mensile di rispetto delle leggi. Possono introdurre proposte all'assemblea (funzione probuleutica).

*Gerousía* → consiglio degli anziani, 30 membri (28 anziani oltre 60 anni + 2 re); carica vitalizia e nomina per elezione. Introduce proposte all'assemblea; giurisdizione nei processi a cittadini spartani per casi in cui la pena era la morte o l'esilio. Può rigettare eventuali modifiche decise dall'assemblea se distorcono il senso originale della proposta.

*Apélla* (ma per altre fonti *ekklesía*) → assemblea dei cittadini. Propone o respinge le proposte della gerusia. Corpo civico distribuito in 3 *phylái* (tre tribù doriche) e in *obái* (suddivisione interna della tribù di natura territoriale)

5 *efori* → gli «ispettori», magistratura annuale, selezione attraverso elezione. Origine oscura, ma si consolida nel VI secolo. Funzione di rigido controllo dell'ordine sociale, vigilano sul rispetto dei costumi e delle istituzioni civiche spartani. Possono deporre magistrati e intentare loro processo criminale, anche ai re (ma per la condanna dei re si richiede la maggioranza dei voti di efori e anziani).

## *Decostruire Sparta*

A Sparta la famiglia e il privato hanno un ruolo nella vita sociale; è una *polis* «normale» pur con qualche peculiarità emersa solo alla fine dell'età arcaica a causa della «rivoluzione del VI secolo».

Fino ai primi decenni del VI secolo Sparta esibisce con fierezza la sua ricchezza. Anche gli strati meno ricchi si adeguano al sistema di valori e ai consumi dell'élite grazie ai benefici economici seguiti alla conquista della Messenia (VIII-VII secolo).

Dopo → città chiusa in sé stessa; mondo esterno fattore di corruzione; limita l'accesso degli stranieri in città; rinuncia a sviluppo di una vocazione marinara; ripiegamento sul Peloponneso. Cultura dell'austerità per quanto riguarda i consumi, ma non è esclusivo di Sparta: diffusione di legislazioni antisuntuarie allo scopo di consolidare il corpo civico (anche attraverso le spese di prestigio le élite arcaiche rendevano visibile la loro preminenza).

A Sparta questa politica è perseguita in modo radicale → entro la fine del VI secolo Sparta si rappresenta come comunità di cittadini reciprocamente «eguali» (*hómoioi*) ma **ATTENZIONE** : non si tratta di eguaglianza economica, ma di diffusione di un atteggiamento egualitario che limita l'ostentazione delle ricchezze per mantenere equilibrio del corpo civico.